

<http://www.lindipendenza.com/marxismo-crisi-banche/>

**Sta ritornando il marxismo ed è tutto merito della crisi** - l'Indipendenza - 25-08-12

E' vero che mentre le crisi economiche e finanziarie vanno avanti, mentre si accumulano sempre più disastri, mentre più persone finiscono disoccupate, molti di noi si interrogheranno sui fondamentali del nostro sistema economico. E' inevitabile che molti saranno attratti dalle critiche al capitalismo, incluso il Marxismo. Il Guardian ha pubblicato **una panoramica su questa rinascita**:

Nella sua **introduzione ad una nuova edizione de *Il Manifesto del Partito Comunista***, il Professor Eric Hobsbawm suggerisce che Marx aveva ragione a sostenere che le "contraddizioni di un sistema di mercato basato su nessun altro legame tra uomo e uomo se non quello del nudo interesse, se non quello del freddo 'pagamento in contanti,' un sistema di sfruttamento e di 'accumulazione infinita' non può mai essere superato: ad un certo punto in una serie di trasformazioni e ristrutturazioni lo sviluppo di questo sistema essenzialmente destabilizzante porterà ad uno stato di cose che non può più essere descritto come capitalismo."

**Questa è una società post-capitalistica come era stata sognata dai Marxisti. Ma a cosa assomiglierebbe? "E' estremamente improbabile che una tale 'società post-capitalista' risponderrebbe ai modelli tradizionali del socialismo e tanto meno ai socialismi 'realmente esistenti' dell'era sovietica,"** sostiene Hobsbawm, **aggiungendo che, tuttavia, ciò implica necessariamente il passaggio dall'appropriazione privata alla gestione sociale su scala globale.** "Quali forme potrebbero assumere e in che misura incarnerebbero i valori umanistici del comunismo di Marx ed Engels, dipenderebbe dall'azione politica attraverso cui questo cambiamento avverrebbe."

Il Marxismo è una cosa strana; fornisce una narrazione pulita e lineare della storia, una che definisce tutti i dettagli e le complicazioni. Fornisce una narrazione semplicistica "noi contro loro" del presente. E fornisce una narrazione piuttosto utopica del futuro; che le classi lavoratrici unite abatteranno il capitalismo e stabiliranno uno stato gestito da e per le classi lavoratrici.

Il problema è che la storia è molto più complicata della narrazione teleologica fornita dal materialismo dialettico. La realtà economica e sociale del presente è molto più complicata delle classifiche lineari e binarie di Marx. E il futuro che Marx ha predetto non ha mai dato i suoi frutti; le sue idee del XIX secolo hanno trasformato la realtà del XX secolo in un affamamento globale, in esperimenti falliti di pianificazione centralizzata, e in milioni di morti.

Certo, il sistema che abbiamo oggi è insostenibile. Le istituzioni finanziarie sostenute dallo stato e le corporazioni che si sono sviluppate intorno a queste non vivono grazie al proprio genio, alla propria produttività o innovazione. Esistono sulla generosità dello stato — stampa di denaro, sovvenzioni, responsabilità limitate, regolamentazione favorevole, barriere all'ingresso. Ogni ingrandimento e scandalo — dal **LIBOR**, alla **London Whale**, a **MF Global** — illustra l'incompetenza e il fallimento che quella dipendenza ha permesso di generare.

Il problema principale dei Marxisti è la loro errata identificazione del sistema economico attuale col capitalismo di libero mercato. Come possiamo definire libero un mercato in cui viene controllato **il prezzo del denaro** da parte dello stato? Come possiamo definire libero un mercato in cui le istituzioni finanziarie sono regolarmente salvate? Come possiamo definire libero un mercato in cui viene speso **più 40% del PIL** dallo stato? Come possiamo definire libero un mercato in cui si scambia la **possibilità dell'intervento dello stato** piuttosto che i fondamentali sottostanti?

**Oggi non abbiamo un'economia di mercato; abbiamo una economia corporativista.**

Come **notano** Saifedean Ammous ed Edmund Phelps:

**Il termine "capitalismo" soleva indicare un sistema economico in cui il capitale era di proprietà privata e scambiato; i proprietari del capitale giudicavano il modo migliore per usarlo, e potevano attingere alla lungimiranza ed alle idee creative degli imprenditori e dei pensatori innovativi.** Questo sistema di libertà individuale e di responsabilità individuale dava scarso margine di manovra al governo per influenzare le decisioni economiche: il successo significava profitti; il fallimento significava perdite. Le aziende potevano esistere soltanto fino a quando gli individui liberi acquistavano volentieri i loro prodotti — altrimenti sarebbero andate in bancarotta velocemente.

Il capitalismo divenne il campione nel 1800, quando sviluppò capacità di innovazione endemiche. Le società che adottarono il sistema capitalista acquisirono una prosperità senza eguali, godono della soddisfazione diffusa per i posti di lavoro, raggiunsero una crescita della produttività che meravigliò il mondo e concluse la privazione di massa.

**Ora il sistema capitalistico è stato corrotto.** Lo stato ha assunto la responsabilità gestionale per la cura di tutto, dai redditi della classe media alla redditività delle grandi società all'avanzamento industriale. **Questo sistema, tuttavia, non è capitalismo, ma piuttosto un ordine economico che si rifà a Bismarck della fine del XIX secolo ed a Mussolini del XX secolo: il corporativismo.**

Il sistema del corporativismo che abbiamo oggi è molto più affine al Marxismo ed alla "gestione sociale" di quanto i Marxisti potrebbero ammettere. Sia il corporativismo che il Marxismo sono forme di controllo economico centrale; l'unica differenza è che sotto il Marxismo, l'allocazione del capitale è controllata dalla burocrazia-tecnocrazia statale, mentre sotto il corporativismo l'allocazione del capitale è effettuata dall'apparato statale in concomitanza con il sostegno finanziario dei grandi interessi corporativi. Le corporazioni accumulano potere dalle protezioni legali offerte loro dallo stato (responsabilità limitata, sussidi aziendali, piani di salvataggio), ed i politici possono essere ri-eletti inondati dal denaro aziendale.

**La scelta fondamentale che abbiamo di fronte oggi è tra libertà economica e pianificazione economica centralizzata.** La prima offre all'individuo, alle nazioni ed al mondo un'allocazione delle risorse, del lavoro e del capitale complessa e multi-dimensionale, poiché la somma delle preferenze umane sono espresse volontariamente attraverso il meccanismo di mercato. La seconda offre un'allocazione delle risorse, del lavoro e del capitale da parte della elite — burocrati, tecnocrati ed interessi particolari. La prima non è priva di corruzione e ricadute, ma le sue varie incarnazioni imperfette hanno creato una prosperità senza limiti, produttività e crescita. Le incarnazioni della seconda hanno portato alla morte per fame di milioni di persone dapprima nella Russia Sovietica, poi nella Cina Maoista.

**Ai Marxisti piace far finta che l'allocazione burocratica-tecnocratica del capitale, del lavoro e delle risorse, è in qualche modo più democratica, e in qualche modo più in sintonia con gli interessi della società rispetto al mercato.** Ma cosa ci può essere di più democratico ed espressivo di un sistema di mercato che consente ad ogni singolo di allocare capitale, lavoro, risorse e produttività sulla base delle proprie preferenze? E che cosa ci può essere di meno democratico di un'organizzazione della società e di una ripartizione del capitale effettuata attraverso i meccanismi della burocrazia e della pianificazione coercitiva? Che cosa c'è di meno democratico che raccontare alla popolazione che, invece di vivere la propria vita secondo la propria volontà, le proprie tradizioni ed i propri interessi economici, dovrebbe invece seguire le inclinazioni e gli ordini di una elite burocratica-tecnocratica?

**Non sono sicuro che i Marxisti abbiano mai capito il capitalismo;** *Das Kapital* è un lavoro mastodontico che si concentra su molti aspetti dello sviluppo industriale ed economico del XIX secolo, ma tende a concentrarsi su minuzie oscure senza mai veramente considerare l'insieme coerente. Se i Marxisti si fossero davvero avvicinati a cogliere i meccanismi più generali del capitalismo — e se avessero veramente a cuore la democrazia — sarebbero stati molto meno inclini a promulgare un sistema basato sulla pianificazione centrale dittatoriale.

**Tuttavia, dato che il sistema finanziario e l'oligarchia finanziaria continuano a sbagliare di crisi in crisi, sempre più persone verranno sicuramente attratte dalle narrazioni seducenti del Marxismo.** Sempre più persone potrebbero incolpare i mercati e la libertà per i problemi dello statalismo e del corporativismo. Questo è profondamente ironico — la tendenza Marxista verso la pianificazione centralizzata e il controllo esercita un'influenza molto maggiore sui politici di oggi rispetto alla tendenza Hayekiana o Smithiana verso il decentramento e la libertà economica.

Tratto da <http://www.zerohedge.com> - Traduzione di Francesco Simoncelli